

Premio “Pinella Bisogno” per via Annia-Popilia

Il ricordo di una appassionata studiosa al servizio della comunità per un fine particolare

di PASQUALE FERRANTE



Nel ricordo della nobile e distinta figura di Pinella Bisogno, che aveva assunto l'incarico di curare il tema distrettuale “Adottiamo via Annia-Popilia”, il L.C. Salerno Host e il suo satellite Agorà, in unione al L.C. Cava-Vietri, hanno istituito

un premio, che è stato consegnato al L.C. Cosenza Host per il miglior service svolto nell'anno su tale tema.

La Commissione esaminatrice, composta da Liliana Caruso, presidente dell'associazione Annia-Popilia e dai presidenti dei clubs sponsor, ha ritenuto meritevole il lavoro svolto per la particolare attenzione riservata al territorio.

La via “Annia-Popilia” o “Ab Regio ad Capuam” rappresentava un'importante arteria romana, costruita nel 132 a.C., che congiungeva, stabilmente, Roma con la “Civitas foederata Regium”, estrema punta della penisola italiana. La strada si staccava dalla via Appia a Capua raggiungeva Nola, Nuceria Alfaterna (Nocera Superiore) e poi Salernum (Salerno) sul mare Tirreno, attraversando la valle cavese. Da qui la strada si dirigeva verso la piana del Sele, il Vallo di Diano, fino a raggiungere l'odierna Mora-

no Calabro. Continuando verso sud, si raggiungeva l'importante nodo fluviale di Ad Sabatum Flumen, per proseguire lungo l'antica Vibona, ora Vibo Valentia. Seguendo la strada, si raggiungeva poi Hipponium, città ribattezzata dopo le guerre pirriche Valentia e unita con Vibo nel comune moderno di Vibo Valentia. Prima di raggiungere la sua città di arrivo, la via Popilia toccava Nicotera e l'importante porto di Scyllaeum (Scilla).

La partecipazione del sindaco della città di Cava de' Tirreni, Vincenzo Servalli, che ha ospitato la manifestazione, del prof. Luigi Vecchio dell'Università degli studi di Salerno, del prof. Luigi Cicala dell'Università degli studi di Napoli, del Funzionario della Soprintendenza Archeologica di Salerno, Benevento e Avellino, Marian Antonietta Iannelli e del ricercatore Maurizio Lazzari del CNR di Potenza ha interessato la numerosa platea degli intervenuti.

